



MINORI E DIRITTI FONDAMENTALI*

CLAUDIA TROISI

La complessa tematica dei diritti fondamentali dei minori è stata affrontata, con particolare completezza espositiva e rigore metodologico, da Pasquale Stanzione e Giovanni Sciancalepore nel volume *Minori e diritti fondamentali*.

La ricchezza del ventaglio di riflessioni tematiche trattate consente di osservare nella sua complessità la posizione del minore, sia in veste di attore, protagonista delle vicende giuridiche e titolare di diritti e di libertà fondamentali, sia in veste di destinatario di una specifica tutela in considerazione della sua qualità di soggetto in formazione. A tal riguardo, va sottolineato che gli Autori, nel discorrere di specificità delle forme di tutela, sono ben lungi dal cadere nella “retorica della protezione” che, perpetuando inevitabilmente la condizione di “minorità”, si porrebbe in netta antitesi con il progressivo processo di maturazione, di crescita autonoma e di armonico sviluppo della personalità.

Caratteristica rilevante del volume è il costante riferimento - oltre che alla dottrina e alla giurisprudenza, sia italiana che straniera - alle fonti interne e comunitarie, segno di un evidente sforzo di ricostruzione sistematica che garantisce all’opera una visione completa e globale della complessa materia.

Gli Autori, nel tracciare il percorso argomentativo, tendono, alla luce dei principi costituzionali, a valorizzare la personalità del minore in un’ottica di riconoscimento del minore come “persona”, nonché di progressiva autonomizzazione in relazione a scelte esistenziali che concernono la sua persona purché, beninteso, il minore abbia raggiunto la “capacità di discernimento”, presupposto essenziale per la consapevolezza delle decisioni che lo riguardano.

L’esistenza di tale capacità di discernimento non può essere efficacemente verificata in astratto, ma solamente in riferimento all’ipotesi concreta, alla specifica scelta esistenziale da compiere, alla situazione soggettiva del minore nonché al contesto ambientale di riferimento.

* La presente recensione riproduce il testo già pubblicato su *Iustitia*, 2007, 2.



L'autonomia del minore nelle scelte esistenziali deve essere, poi, necessariamente riaccolta alla potestà dei genitori, al diritto-dovere, cioè, di mantenere, istruire ed educare i figli (art. 30, comma 1, Cost.).

Si sottolinea, dunque, la complessa coesistenza e il latente conflitto tra l'esigenza dell'ordinamento di riconoscere e garantire, da un lato, l'autodeterminazione del minore, in ossequio ai principi costituzionali di tutela della dignità umana e di favorire il pieno sviluppo della persona, e dall'altro la potestà dei genitori, volta ad «assicurare il più ampio svolgimento di quelle prerogative e a favorire, attraverso l'educazione, la completa maturità della prole», talvolta anche attraverso una limitazione della sfera giuridica del minore nel suo stesso interesse. Il conflitto, sia esso reale o potenziale, tra la posizione dei figli minori e quella dei genitori non ha trovato, finora, grosse prospettive di risoluzione, se non attraverso il riferimento costante e centrale all'interesse del minore e ai principi costituzionali. Proprio in virtù del riconoscimento di una gerarchia di valori all'interno della Costituzione, nel volume che qui si presenta si giunge alla conclusione di attribuire una prevalenza ai valori della dignità umana e dello sviluppo della personalità del minore dotato di discernimento, nelle ipotesi di contrasto con la posizione genitoriale; la valutazione comparativa non può, però, prescindere da un obiettivo giudizio che garantisca il rispetto dell'effettivo interesse del minore. Il parametro valutativo rappresentato dall'interesse del minore ricopre indubbiamente un valore centrale e determinante, pur se non risulta agevole la determinazione esatta del suo contenuto, non esistendo, in alcuna delle numerose norme che lo richiamano, alcuna specifica definizione. In sintonia con l'orientamento giurisprudenziale dominante, viene messo in evidenza come l'apprezzamento dell'interesse del minore vada affidato ad una valutazione casistica dell'ipotesi concreta, nella prospettiva orientata all'evoluzione del percorso formativo e di maturazione del minore stesso.

Lo studio si articola in dieci capitoli, i primi dei quali sono dedicati a una trattazione completa e globale che ripercorre i principali nodi problematici riguardanti la posizione del minore, quali la definizione dell'interesse del minore, il delicato rapporto tra l'autonomia del minore nelle scelte esistenziali e la potestà genitoriale, l'individuazione del contenuto di tale potestà, l'armonizzazione tra le norme codicistiche e quelle costituzionali relative alla posizione del minore, alla sua dignità, alla sua personalità in formazione e alla capacità di discernimento.



Segue nella trattazione l'approfondimento di temi di particolare attualità, quali le garanzie per i minori nei programmi di intrattenimento connesse al dibattito sul ruolo educativo dei *mass media* (capitolo III); il ruolo del minore nei procedimenti di adozione (capitolo IV); sono anche trattati temi che evocano riflessioni su argomenti delicati sia sul piano etico sia su quello giuridico, quali la capacità del minore ad esprimere il proprio consenso in tema di trattamenti sanitari o la libertà di religione.

Il capitolo V affronta, appunto, il problema del consenso informato del minore, segnatamente in materia di trattamenti sanitari, a proposito dei quali sarebbe impossibile fornire una soluzione uniforme, vista la varietà delle tipologie di trattamenti medici nei quali può essere coinvolto il minore.

Un passaggio importante è rappresentato dalla presa di coscienza del valore del diritto fondamentale alla salute (art. 32 Cost.), non solo in una accezione negativa (eliminazione della malattia o del dolore) ma anche in positivo, come stato di benessere complessivo della persona, in armonia con il dettato dell'art. 3 Cost., co. 2.

Anche di fronte al tema dei trattamenti sanitari, viene in rilievo il conflitto potenziale tra la potestà dei genitori e il riconoscimento dei diritti fondamentali dei figli minori, giungendo sostanzialmente ad analoghe conclusioni circa il rilievo da attribuire all'opinione del minore proporzionalmente alla sua età e alla sua capacità di discernimento, intesa, nel caso di specie, come «possibilità da parte del minore di comprendere il fondamento ed il significato del trattamento medico».

Altro argomento oggetto di un acceso dibattito è quello riguardante la libertà di religione del figlio minore d'età (capitolo VI), in ipotesi di contrasto con le scelte proprie dei genitori, giungendo, gli Autori, alle medesime conclusioni, sintetizzate finora, e fondate sulla prevalenza del criterio del discernimento, nel caso concreto, dei figli minori d'età, in armonia con la nuova visione personalistica, non più autoritaria e pubblicistica, dell'educazione dei figli.

L'interesse del minore continua a ricoprire un ruolo determinante anche nel successivo capitolo VII in relazione al diritto di visita, del genitore non affidatario o anche dei nonni, rispetto ai quali, in particolare, ancora si discute, in dottrina e in giurisprudenza, se riconoscere un autonomo diritto soggettivo di visita o se inquadrare la situazione soggettiva a loro riferibile



come interesse legittimo (indirettamente) tutelato solo se coincidente con l'interesse, morale e materiale, dei minori a vedere i nonni.

Un sostanzioso capitolo (VIII) è dedicato al ruolo del minore nell'ambito dei procedimenti giurisdizionali nei quali siano in discussione interessi che lo coinvolgono. In particolare, si discute sulla possibilità di partecipazione del minore al processo, sulle sue modalità, sulla tutela civile e penale del minore, sul diritto ad essere "ascoltato", nonché sul valore giuridico delle sue dichiarazioni, ripercorrendo in maniera attenta e puntuale le varie disposizioni comunitarie ed internazionali.

Proiettato su un crinale diverso appare il capitolo IX, dedicato, non tanto e non soltanto, al riconoscimento di diritti e libertà al minore d'età, quanto piuttosto al rafforzamento di una sua tutela nei casi in cui egli risulti essere la vittima di specifici reati, quali la pornografia (minorile), lo sfruttamento sessuale, le molestie, oppure di illeciti amministrativi legati alla messa in onda di programmi che possano nuocere allo sviluppo armonico e sereno dei minori stessi.

Le varie fattispecie vengono ricostruite e declinate in modo completo e puntuale, mettendo in evidenza le sfumature e le differenze applicative legate al caso specifico, con una particolare attenzione al fenomeno, in allarmante espansione, dell'uso di internet e delle altre reti telematiche, divenuti luoghi privilegiati per perpetrare tali illeciti, grazie allo sfruttamento della rapidità, dell'economicità e della diffusività, elementi caratteristici della rete.

Il lavoro si chiude con un capitolo (X) dedicato al riconoscimento delle varie libertà costituzionalmente garantite a tutte le "persone" - e dunque anche al minore in quanto persona, senza discriminazione in funzione dell'età - quali il diritto a partecipare ad associazioni, di essere iscritto a sindacati o di aderire a partiti politici. Posto che ciascun soggetto ha diritto a svolgere la sua personalità attraverso l'esercizio delle proprie libertà, anche il minore deve vedere garantito il riconoscimento delle libertà civili e politiche, funzionali, tra l'altro, al c.d. processo di "auto-educazione".

In conclusione, il lavoro rappresenta una esauriente trattazione sul tema dei minori, in perfetta armonia e continuità con i precedenti studi svolti da Pasquale Stanzone e dalla sua Scuola sullo stesso tema, arricchito da quelle riflessioni e puntuali aggiornamenti che maturano



con l'evolversi della società e, dunque, con l'affermarsi di sempre nuovi bisogni, comportanti rilevanti implicazioni sul piano giuridico, etico ed esistenziale.